

**ECONOMIA****IL CONVEGNO**

In Confapi Brescia l'incontro multidisciplinare sulle «nuove frontiere» della prevenzione degli infortuni

## SICUREZZA: TECNOLOGIA E DIGITALE POSSONO FARE LA DIFFERENZA

**L**e norme ci sono, i sistemi di controllo anche. E, a dare una mano aggiuntiva, arrivano oggi anche le nuove tecnologie e le frontiere del digitale che possono fare la differenza per favorire la prevenzione degli infortuni sul lavoro e rivoluzionare l'approccio nell'ambito della tutela e della vigilanza. Quel che ancora manca, però, è la capacità di realizzare una vera e propria cultura della sicurezza, che venga avvertita come prioritaria e che coinvolga in maniera corale tutti gli attori in campo, dall'imprenditore al dirigente, fino al proprio e allo stesso lavoratore dipendente.

Un presupposto che è risuonato chiaro nel convegno «Lavoro sicurezza al centro. Le nuove frontiere tra diritto e tecnologia», svoltosi nella sede Confapi Brescia e organizzato con il Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Brescia, che ha visto la partecipazione, un panel multidisciplinare di esperti e autorità istituzionali di alto profilo. «È un tema importante e molto sentito per le nostre Imprese» - ha rincarato in apertura il presidente Confapi Brescia, Pierluigi Condùa - perché abbiano intrapreso con l'Arma dei Carabinieri un percorso sulla sicurezza declinata nei suoi vari aspetti (lo scorso anno fu l'approfondimento sulla cybersicurezza), suggerito da un protocollo a livello nazionale. L'Arma, peraltro, ha ricordato il col. Vittorio Frigali, comandante provinciale dei Carabinieri di Brescia, da sempre vicina ai cittadini, «dal 1926 si occupa della tutela dei lavoratori». La sicurezza



Confapi Brescia. Un momento del convegno con l'Arma dei Carabinieri

sul luogo di lavoro è un asset strategico per le aziende ed il nucleo di un impegno che Confapi sta portando avanti anche nell'ambito di numerosi tavoli territoriali, fra cui quelli con Proletaria, Ais, Camera di Commercio e attraverso un'interlocuzione costante con i sindacati.

L'impianto normativo al riguardo ha conosciuto una «svolta» a partire dal 1994, con l'introduzione del D.Lgs. 626, recepito in sostituzione di alcune direttive dell'Unione europea. «Un autentico cambio di passo» - commenta l'avv.

Gianniucio Rodotì, di Studium 1912 -, da una prospettiva costituzionale tra i criteri di produzione ad una collaborazione sinergica avendo come obiettivo la prevenzione del rischio infortuni. I successivi aggiustamenti normativi, quali una «piccola riscrittura» nel 1996 e soprattutto la redazione di un Testo unico in materia col D. Lgs. 81/2008 (e un ulteriore «rimaneggiamento» nel 2009, che ha comunque lasciato invariata l'idea di fondo), tuttora vigente, hanno focalizzato l'attenzione sul ruolo del datore di lavoro come «colui che organizza l'attività lavorativa e fornisce le regole, gli strumenti - come dpt, manuale, percorsi formativi - ed i mezzi affinché tale organizzazione sia concretamente attuata, in modo efficace ed efficiente, da ciascuna figura operante sul posto di lavoro, secondo le proprie qualifiche funzionali e competenze specifiche».

In altre parole, con la valorizzazione del contributo di tutti i componenti ai fini della salvaguardia della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ogni soggetto - e non esclusivamente l'imprenditore - deve riconoscere responsabile del proprio operato, «anche il lavoratore che non cura la propria salute e mette a repentaglio la salute del collega». L'aspetto fondamentale della norma, rileva ancora il penalista, è infatti il profilo di responsabilità, che viene valutato «sulla base concreta di qui che ciascuno fa, per cui non esiste il soggetto passivo che si limita a ricevere una direttiva». // A.I.O. ss.

Città e Provincia

Il convegno

# «Lavoro, la tecnologia alleata della sicurezza»

• In 5 anni oltre 82mila infortuni in provincia. Il focus durante il confronto promosso da Confapi Brescia e carabinieri

ANNA MERCI

Tra il 2018 e il 2022 sono stati 82.399 gli infortuni sul lavoro denunciati in provincia. Di questi 188 mortali. Nei primi cinque mesi di quest'anno 17 lavoratori hanno perso la vita e oltre 300 sono state le segnalazioni di malattie professionali registrate dall'Istat. Nel 2022 a Brescia, maglia nera della nazione, si sono registrati circa 20 mila infortuni, il 12% del dato nazionale. Dati che descrivono un fenomeno gravissimo, che non da decisi segnali di contratenenza e che non possono rappresentare un capitolo della «cultura del lavoro», alla quale Brescia si appella con orgoglio.

**La collaborazione**  
Li ha forniti ieri Santa Picone, direttrice Inail di Brescia, nel panel del convegno «Lavoro: sicurezza al centro - Le nuove frontiere tra diritto e tecnologia», organizzato da Confapi Brescia e dal Comando provinciale dei carabinieri di Brescia, come decimalizzazione di un protocollo di collaborazione sottoscritto a livello nazionale. Ad introdurre, il presidente di Confapi Brescia e Lombardia, Pierluigi Cordua. Picone ha delineato anche una panoramica sulle più diffuse malattie professionali, prevalentemente del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (trachea e arti) e del sistema nervoso perife-



Tra i protagonisti Da sinistra Fragala, Cordua e Picone al convegno sulla sicurezza sul lavoro

**Formazione mirata:**  
è da svolgere anche introducendo brevi break di un quarto d'ora direttamente alla postazione di attività

• l'importanza della tecnologia dell'Internet of Things (IoT) nel consentire la sicurezza collettiva dei luoghi di lavoro oltre che il miglioramento della produttività e dei controlli. Lo scambio dati tra macchinari e operatori può consentire un monitoraggio efficace dei luoghi di lavoro;

**Break formativi**  
Informazione, alleanza con l'IA e formazione mirata e svolta anche in situ grazie all'introduzione di break formativi, «momenti», come chiarisce Raffaele Castagna, direttore Relazioni Industriali e sindacali Confapi Brescia, da svolgersi per brevi periodi di un quarto d'ora circa alla postazione lavorativa. L'obiettivo è quello di sensibilizzare tutti gli attori coin-

volti alla cultura e all'importanza della partecipazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro».

Il processo è supportato dalla materia legislativa che, come spiega l'avvocato Giangiorgio Bodet, di Studium 1912, «inaugurata con il decreto legislativo 626 del 1994 e sistematizzata con il decreto legislativo 81 del 2008, oggi vigente, si fonda sul principio di collaborazione sinergica dei fattori di produzione, con conseguente valorizzazione del contributo di tutti gli attori (datore di lavoro, dirigente, preposto e lavoratore) e dalla necessaria attività preventiva del Nucleo Investigativo carabinieri dell'Ispettorato del Lavoro, come confermato dal maresciallo capo Francesco Caruso e dal maggiore Carlo Venturini».